

Il decreto

La «toppa» del governo sui processi ai boss

Sui reati di associazione mafiosa continueranno a decidere i tribunali. Lo stabilisce il decreto legge approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro della Giustizia Angelino Alfano. È una «toppa», lo ha definito il Guardasigilli per rimediare al rischio di azzeramento di 338 processi e del ritorno in libertà di detenuti «di alto lignaggio e curriculum criminale», in base alla sentenza della Cassazione che aveva attribuito alle Corti di Assise, anziché ai tribunali, la competenza a giudicare i boss accusati di reati aggravati per i quali le pene superano i 24 anni. Effetto paradossoso prodotto dalla legge ex Cirielli.

sbarri la strada al codice per le candidature pulite», sbotta la capogruppo Pd in commissione Laura Garavini: «Quando si tratta di affrontare il legame tra mafia e politica, il Pdl frena, è un dato di fatto».

Di «comportamento molto grave» parla anche Angela Napoli, altra Pdl finiana che fa parte sia dell'Antimafia che della commissione Giustizia. «Mentre il governo vara decreti seri, i parlamentari della maggioranza bloccano qualsiasi norma che agisca sul nodo malaffare-politica». È sommersa dall'azione avversa del Pdl, denuncia lei, «anche la proposta di legge che introduce il divieto per i sorvegliati speciali di fare cam-

Angela Napoli (Pdl)

«Quando si tratta del nodo mafia-politica il Pdl tergiversa»

pagna elettorale». Quella norma servirebbe ad agire a monte, quando il malaffare punta i propri soldi su alcuni candidati. «Dopo la battaglia vinta in commissione Giustizia, grazie anche alla determinazione del presidente Bongiorno, ora quella norma è di nuovo bloccata, da prima di Natale, in Affari costituzionali. È il Pdl che tergiversa, spiace dirlo, proprio attraverso l'attività di alcuni calabresi come Galati, la Santelli, d'Ippolito e Pittelli». La Napoli, come sempre, non si perita di fare nomi. Ma a non tentennare pare l'unica, o quasi. ❖

→ **Al Colle** celebrato il «Giorno del Ricordo» con i familiari delle vittime
→ **L'incontro** nella casa comune europea nel rispetto delle diversità

Napolitano: «Sulle foibe né oblio, né rimozioni»

«Giorno del Ricordo» per non dimenticare le vittime delle foibe. Per non dimenticare l'orrore di quelle morti e l'esodo di istriani, fiumani e dalmati. Napolitano: «No all'oblio e a forme di rimozioni diplomatiche».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Solidarietà, condivisione di un dolore antico ma sempre vivo, l'impegno personale «contro l'oblio e anche contro forme di rimozione diplomatica che hanno pesato nel passato e che hanno causato a tanti di voi profonde sofferenze». Il presidente della Repubblica parla, celebrando al Quirinale il «Giorno del Ricordo» istituita per conservare e rinnovare la memoria della tragedia delle vittime delle foibe e dell'esodo dalla loro terra di istriani, fiumani e dalmati, un dramma questo che coinvolse più di 350mila persone. «Siamo qui per rinnovare anche quest'anno l'impegno comune del ricordo, della vicinanza, della solidarietà. Siamo con quanti vissero la tragedia della guerra, delle foibe, dell'esodo, siamo accanto a loro, accanto alle famiglie delle vittime innocenti di orribili persecuzioni e massacri» dice Napolitano ad un uditorio commosso. Ad ascoltarlo ci sono le autorità ma, innanzitutto, i parenti di coloro che furono infoibati e che hanno appena ricevuto dal sottosegretario Letta diplomi e medaglie commemorative.

IL RISPETTO DELLE DIVERSITÀ

Il presidente affronta un argomento delicato ma a cui non si sottrae «per spiacevoli e ingiustificate abbiano potuto essere reazioni fuori d'Italia alle mie parole pur rispettose di tutti» alludendo alla reazione del presidente Mesic di tre anni fa alla sue parole, che riconferma, ricordando che «il nostro è un impegno di vicinanza anche per la soluzione dei problemi ancora aperti, e certamente all'attenzione del nostro governo, nel rapporto con le nuove istituzioni e autorità slovene e croate». E indica quella che per lui è la strada da seguire per usci-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano saluta alcuni familiari delle vittime delle Foibe in occasione della celebrazione del "Giorno del Ricordo" stamane 10 febbraio 2010.

re dalle interpretazioni di parte e cominciare, finalmente, a trovare un pensiero che tutti accomuni proprio in quell'Europa in cui alcuni paesi già ci sono ed altri ambiscono ad entrare. L'esperienza e il ricordo delle foibe «non sia semplicemente riconosciuto ma acquisito come patrimonio comune nelle nuove Slovenia e Croazia che con l'Italia si incontrano oggi nell'Unione Europea che è portatrice di rispetto delle diversità e di spirito di convivenza tra etnie, culture e lingue già fecondamente e lungamente convissute nel passato».

LE MEMORIE

L'invito del Capo dello Stato è a coltivare le memorie, tanto più «in vista del centocinquantesimo dell'Italia unita e di un rinnovato impegno a costruire quell'Europa sempre più rap-

presentativa delle sue molteplici tradizioni».

Cita il presidente nel suo discorso due studiosi triestini, i professori Segatti e Spadaro, che gli hanno scritto «una lettera molto bella» e che ricostruiscono quelle vicende dolorose «con equanimità e rigore scientifico» sollecitando che il Giorno del Ricordo sia occasione per riflettere anche «su quale sia stata l'esperienza storica, civile, politica degli italiani della costa orientale dell'Adriatico, dei giuliani, dei fiumani e dalmati di lingua italiana». Condivido questa sollecitazione e condivido l'esigenza che «un capitolo così originale e specifico della cultura e della storia non solo italiana ma europea» sia non semplicemente acquisito ma diventi patrimonio comune». ❖

CLICCA SU

PER SAPERNE DI PIÙ IL SITO DEI DEMOCRATICI
www.partitodemocratico.it